Indagine Sodexo sugli stili di vita universitari 2017

sodexo
QUALITY OF LIFE SERVICES

Indice

Introduzione	5
Gli studenti oggi	6
L'opinione degli esperti italiani	8
Risultati in Italia	9
Risultati globali	13
Prepararsi all'università	13
L'arrivo in università	16
Vita studentesca: come la affrontano?	20
Laurea e vita post universitaria	26
Metodologia della ricerca	27

Il sondaggio 2017

Da quasi 50 anni Sodexo offre servizi di ristorazione, accoglienza e facility management all'interno dei più importanti atenei e collabora con oltre 1.000 università in 32 Paesi. In quanto partner strategico per i nostri clienti, ci impegniamo a migliorare l'esperienza degli studenti attraverso un'offerta integrata di servizi che migliorino la qualità della loro vita.

A partire da aprile 2004, Sodexo ha condotto nel Regno Unito un'indagine a cadenza biennale, per indagare e tracciare i trend nelle aree chiave della vita universitaria, fuori dall'ambito accademico, e come vengono vissuti dagli studenti non ancora laureati.

Per la prima volta in 14 anni, per rispondere alle esigenze sempre più globalizzate del settore accademico, abbiamo condotto il sondaggio a livello mondiale, intervistando più di 4.000 studenti in sei Paesi del mondo (Cina, India, Italia, Spagna, Regno Unito e Stati Uniti d'America). L'indagine mappa il percorso dello studente, dalla scelta dell'università, alla preparazione della partenza, dall'arrivo in ateneo alla vita universitaria, fino all'uscita dall'università, offrendoci spunti preziosi che ci consentono di proporre servizi sempre migliori.

Ringraziamenti

Sodexo desidera ringraziare le università che hanno collaborato, il loro personale e gli studenti che hanno partecipato volontariamente a questa ricerca.

Introduzione

Quali sono gli elementi che definiscono gli studenti di oggi? Quali sono le loro aspirazioni e aspettative, le loro preoccupazioni e i loro timori, e quali fattori determinano il successo dell'esperienza universitaria?

Per capire i motivi sottesi a tutto questo, è essenziale ascoltare, esplorare continuamente le migliori pratiche in tutto il mondo e condividere quanto emerso con chiunque possa influenzare l'esperienza dello studente. In questo modo possiamo lavorare insieme per migliorare ogni tappa del percorso dello studente: dalla scelta dell'università, all'arrivo e all'integrazione nel campus, fino all'approdo al mondo professionale.

Oggi più di 5 milioni di studenti studiano in un Paese diverso da quello di provenienza. Il doppio rispetto ai 2,1 milioni del 2000 e più del triplo del numero registrato nel 1990. In questo mercato dell'istruzione universitaria sempre più competitivo e globale, è essenziale che le università, e ovviamente i relativi partner, sviluppino una capacità di analisi e comprensione a livello globale.

Il primo sondaggio internazionale Sodexo sullo stile di vita universitario si propone di aiutarci a realizzare proprio questo. Siamo entrati in contatto con più di 4.000 studenti provenienti da sei Paesi di tre continenti, affrontando tutti gli aspetti della vita studentesca.

I risultati sono affascinanti. Alcuni argomenti e alcune esperienze accomunano gli studenti di tutto il mondo. Dovendo affrontare spese più alte e un mercato del lavoro più incerto che mai, una volta laureati gli studenti sono generalmente più determinati e seri di quanto non lo siano mai stati. Sono diffuse le preoccupazioni economiche e l'aspettativa che valga la pena pagare per gli studi.

D'altro canto, le differenze nazionali e culturali comportano il fatto che le esperienze e le aspettative degli studenti nei diversi mercati varino notevolmente. Nella scelta di un'università, gli studenti americani tengono in maggiore considerazione il sostegno finanziario e i servizi di orientamento professionale rispetto agli altri Paesi; gli studenti del Regno Unito sono più concentrati sui servizi che faciliteranno la loro vita sociale ed extracurricolare; per gli studenti indiani invece, che mirano più alla carriera, le strutture informatiche, bibliotecarie e dedicate allo studio rappresentano fattori decisivi.

I risultati dell'indagine sottolineano anche la stringente interazione tra ambiente fisico e digitale all'interno del campus, fattore che sta avendo un impatto determinante sulle università. Come è prevedibile, abbiamo rilevato che la rete Wifi è il servizio che gli studenti reputano più importante per loro. Detto ciò, l'ambiente fisico è ancora importantissimo nella scelta dell'università e quelle strutturate in campus sono molto apprezzate.

Oggi come domani, non solo le università, ma l'intera società (genitori, autorità pubbliche) dovranno collaborare per evitare ogni stress mentale e preoccupazione economica agli studenti e per creare insieme a loro (che naturalmente vogliono esprimere la propria opinione) un ambiente di apprendimento all'altezza delle aspettative della loro generazione.

Sodexo collabora con più di 1.000 università in 32 paesi. I nostri servizi contribuiscono direttamente a determinare la Qualità di Vita degli studenti e a garantire loro un'esperienza positiva nel campus.

Abbiamo dato vita a questo sondaggio per essere sicuri di poter ampliare e adattare costantemente i nostri servizi in modo da soddisfare le esigenze degli studenti. Condividendo questi risultati, vogliamo aiutare tutti a capire e favorire il sostegno al percorso dello studente di oggi a livello globale.

Patrick E. Connolly
CEO Segmento Scuole & Università - Sodexo

Chi sono gli studenti di oggi?

Cinque tipi di studenti

Assennato

Dà molta importanza allo studio e ai suoi risultati, ed è più interessato ai servizi quotidiani offerti dal suo alloggio piuttosto che agli svaghi della vita sociale.

Attento alla salute e all'etica

È interessato al cibo che mangia e da dove proviene. Mangiare sano è una prerogativa, così come l'etica dell'università e il suo impatto sull'ambiente.

Attento alle spese

Il denaro è una forte preoccupazione, sia per quanto riguarda le spese di mantenimento giornaliere che per il debito da saldare dopo la laurea. Per risparmiare, taglia sui costi dei trasporti e sulla vita sociale.

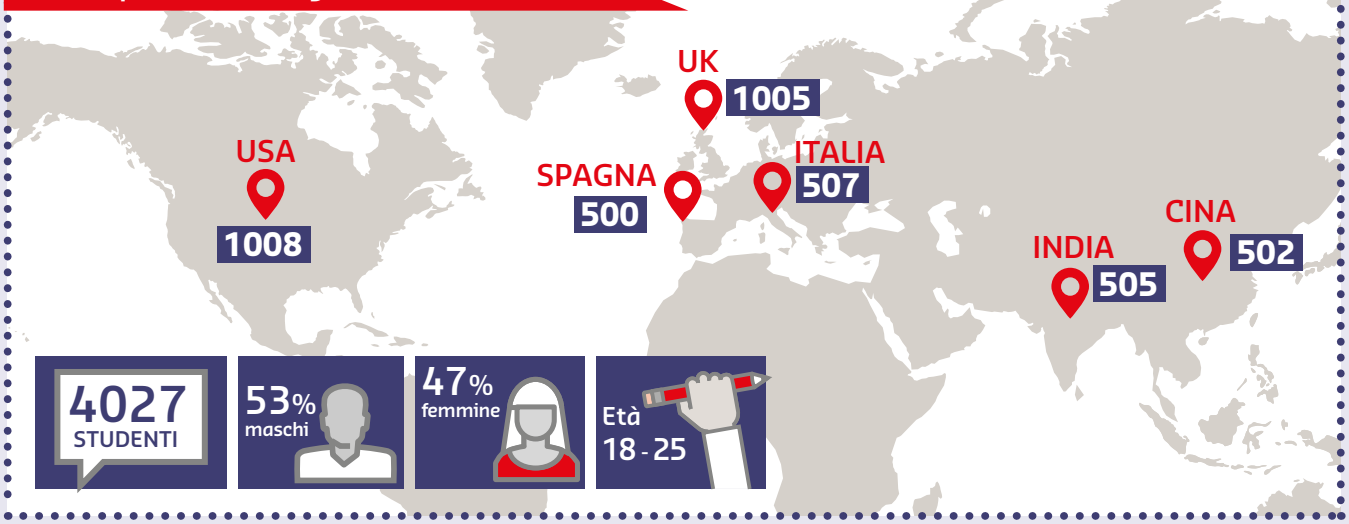
Legato al comfort di casa

Vivere a casa è il fattore determinante nella scelta dell'università. Viene supportato dalla famiglia, ha spese ridotte e può tornare a casa per i pasti durante la giornata.

Orientato alla carriera

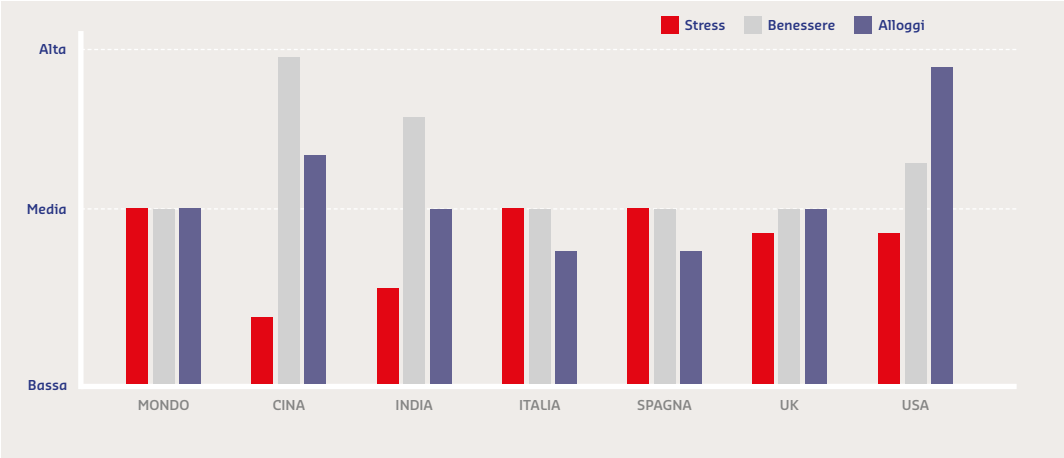
La possibilità di trovare e mantenere un lavoro è la sua preoccupazione maggiore. È solito utilizzare servizi di collocamento, sa che lavoro vuole svolgere e ha già fatto dei passi in quella direzione.

Partecipanti all'indagine 2017



Qualità di Vita degli studenti

A livello globale, gli studenti tendono ad avere livelli medi di stress, livelli medi di benessere e alloggi di qualità medio-alta. Ecco una panoramica dei tre aspetti della Qualità della Vita degli studenti.



L'OPINIONE DEGLI ESPERTI ITALIANI

Paolo Cherubini, Prorettore Vicario, UNIMIB; Loredana Garlati, Prorettore all'Orientamento e Job Placement, UNIMIB; Michele Rostan, Delegato al Benessere Studentesco, UNIPV

Dal sondaggio emerge quanto, negli Atenei italiani, vi sia necessità di un rafforzamento delle attività di orientamento. Se è vero che il 59% degli studenti interpellati individua nella partecipazione agli *open day* uno dei fattori capaci di influire nella scelta, ciò che davvero condiziona la decisione è la possibilità di coniugare la reputazione della sede universitaria con la vicinanza al luogo di abitazione della propria famiglia, dove, a differenza di quanto accade in altri Paesi, i ragazzi continuano a vivere durante il periodo degli studi. Molti di loro fanno i pendolari per frequentare le lezioni e le altre attività accademiche, e affermano che il buon collegamento tra la propria abitazione e la sede dell'università è stato il fattore decisivo nella scelta dell'ateneo. La mobilità urbana ed extra-urbana degli studenti dovrebbe rientrare, quindi, nel campo di attenzione delle università e delle loro strategie. Solo il 10% degli studenti italiani vive in una residenza universitaria, dove comunque la vita collettiva e il sostegno agli studi sembrano richiedere maggiore attenzione.

I ragazzi dichiarano di non trovare un aiuto da parte dei servizi universitari per affrontare le difficoltà che sorgono nei primi mesi dall'immatricolazione, derivanti per lo più dalla necessità di adottare nuovi metodi di studio e/o dagli eccessivi carichi di lavoro, cause principali degli abbandoni. Molti ritengono che abituarsi ai nuovi metodi di insegnamento e al carico di lavoro sia stato l'aspetto più difficile da affrontare all'inizio della loro carriera. Il 51% afferma di aver avuto problemi a gestire il carico di studio e il 41% di aver faticato a conciliare la vita accademica, sociale e lavorativa.

Il 36% degli intervistati ha preso in considerazione l'idea di abbandonare gli studi e di questi la maggior parte l'ha fatto per problemi legati allo studio. Ciò suggerirebbe agli Atenei di dotarsi di servizi di orientamento integrati, non solo informativi, ma soprattutto formativi, cioè in grado di accompagnare gli studenti nel loro percorso, con una maggiore attenzione alla didattica e offrendo più spazi comuni dedicati allo studio, con effetti positivi sulla regolarità degli studi (attualmente la grande maggioranza degli studenti studia nella propria stanza). Inoltre, sebbene ormai gli Atenei siano dotati di uffici di *placement*, i questionari fanno emergere quanto essi siano poco conosciuti e ancor meno utilizzati dagli studenti. In realtà, un'azione più incisiva degli stessi agevolerebbe il dialogo tra mondo accademico e del lavoro, mentre una più capillare informazione all'interno degli Atenei li renderebbe utili ed efficaci strumenti di inserimento nel processo lavorativo.

Un ambiente accogliente non dipende solo dai servizi offerti a sostegno dello studio, ma anche dalla Qualità della Vita sociale degli studenti. La maggior parte degli studenti esce spesso a mangiare con gli amici, va al pub o al bar, meno spesso al cinema o a teatro. Molti fanno attività sportiva o esercizio fisico. Per quanto possibile, dunque, le università farebbero bene a considerare anche questi aspetti extra-accademici della vita studentesca che, influenzando l'integrazione sociale degli studenti, possono avere un impatto positivo sulla riuscita negli studi.

Sorprende, infine, la scarsa soddisfazione per il rapporto costi-benefici dell'istruzione universitaria. Le università pubbliche italiane, a dispetto di certi luoghi comuni, presentano costi di accesso fortemente contenuti a fronte di una qualità media elevata, dimostrata non solo dalle classifiche, ma anche dal fatto che i nostri laureati intenzionati a trasferirsi all'estero trovano facilmente un'occupazione di livello adeguato.

Risultati in Italia

Andare all'università può essere un'esperienza molto diversa da Paese a Paese. Anche se ogni studente si aspetta di frequentare lezioni e seminari, di dedicarsi allo studio in modo individuale e sostenere esami, questi sono forse gli unici fattori universali.

Le esperienze degli studenti italiani presentano più analogie con quelle degli spagnoli, e molte meno con quelle riportate nel resto del mondo.

Un terzo circa dei giovani italiani passa dalla scuola superiore all'università e tale quota è rimasta relativamente costante. La maggior parte continua a vivere in famiglia, facendo i pendolari con la sede dei corsi. Un numero esiguo di studenti prende in considerazione i campus universitari, forse perché sono meno diffusi in Italia rispetto alle nazioni che hanno vissuto un enorme ampliamento dell'istruzione universitaria negli ultimi decenni.

Gli studenti italiani sono meno soddisfatti rispetto al resto del mondo. Sono quelli che più tendono ad abbandonare gli studi, e sono meno soddisfatti della propria vita, del proprio alloggio e di come stanno andando gli studi. Sono anche quelli meno propensi a dichiarare che la propria università offra un buon rapporto qualità-prezzo.

Passando a punti di vista più positivi, quasi l'80% si aspetta di laurearsi senza debiti, il doppio rispetto alla media degli Stati Uniti e il triplo rispetto a quella del Regno Unito.

Studenti italiani: il loro percorso universitario

Scegliere dove studiare

In che modo gli studenti scelgono l'università? Escludendo il corso di studi in sé, i fattori principali in base ai quali i giovani italiani scelgono l'università sono i collegamenti con i mezzi di trasporto e la possibilità di vivere a casa propria. Più della metà degli studenti italiani tiene conto dei collegamenti con i mezzi di trasporto (è la percentuale più alta del sondaggio), e il 44% considera la possibilità di vivere a casa, percentuale più alta a pari merito con gli spagnoli. Per il 17%, la possibilità di restare a vivere con i genitori è il fattore più importante.

Quattro italiani su dieci guardano se l'università si trova in centro città (valore molto più alto rispetto alla media), ma sono condizionati anche dagli Open Day e dalla gradevolezza delle strutture.

Biblioteche, associazioni, club sportivi: quali sono le strutture universitarie a cui gli aspiranti studenti italiani danno importanza?

Le biblioteche e altre strutture per lo studio sono il fattore più importante, citato nel 38% dei casi, mentre il 30% ha dato

peso ai contatti dell'università con organizzazioni che offrano esperienze di lavoro, e il 28% ha considerato un supporto economico. Le strutture di aggregazione sono state indicate dal 27%, percentuale inferiore alla media globale, che riflette forse il fatto che molti studenti restano nella città natale e frequentano i vecchi amici.

Classifica, consiglio o reputazione?

Quasi il 70% degli studenti italiani ha tenuto in considerazione la reputazione di un'università, e poi la sua ospitalità. La metà ha ascoltato i consigli dei genitori e degli amici, e poco più del 40% quelli degli insegnanti, il che fa pensare che gli studenti italiani contino sulle proprie impressioni.

Le prime settimane da studente

Gli italiani sono quelli che soffrono di più nell'adattarsi agli studi universitari. Un terzo di loro ha trovato difficili i nuovi metodi di insegnamento, mentre poco meno del 20% sostiene che è difficile adattarsi al corso di studi. Si tratta di una percentuale significativamente superiore a quella di altri Paesi, tranne che della Spagna.

Gli italiani tendono molto meno di altri a considerare l'università ospitale verso i nuovi studenti; lo dice solo il 39% rispetto alla media del 54%.

Il 55% dei giovani italiani vive in famiglia nel periodo degli studi, una quota molto superiore alla media internazionale, ed equivalente alla Spagna.

Solo il 10% vive in alloggi di proprietà dell'università, dove quasi i due terzi hanno il Wifi, mentre la metà circa dispone di bagno privato e di locali per lo studio; i servizi in comune sono meno diffusi che altrove. I nostri studenti sono tra quelli meno propensi rispetto agli altri Paesi a dire che il wifi è importante per loro.

64%
degli studenti italiani paga tra 1 e 599€ al mese, il 26% non paga niente. Il restante 10% spende 600€ o più al mese

Vita studentesca

Gli studenti italiani sono i meno soddisfatti della propria vita e dei propri studi tra tutti i 6 Paesi del sondaggio: il 62% è soddisfatto della propria vita contro la media del 72%; il 53% è soddisfatto dei propri studi contro la media del 65%. E sono penultimi relativamente alla soddisfazione riguardo al proprio alloggio.

Sono i secondi tra quelli che più spesso hanno pensato di lasciare l'università (opzione citata dai due terzi) e seguono il Regno Unito, in cima alla classifica, per un solo punto percentuale, con più della metà che riferisce problemi legati allo studio.

Secondi in classifica su questo punto, gli studenti italiani si preoccupano particolarmente del carico di lavoro, citato da poco più della metà di loro. Temono anche di non trovare lavoro dopo la laurea.

In media, sono meno soddisfatti relativamente al tempo trascorso con docenti e tutor, con una differenza di 14 punti percentuali (56% contro il 70%) e saltano una media di 1,7 lezioni alla settimana, valore leggermente superiore alla media. Il 37% non ha mai saltato lezioni, mentre il 20% ne ha saltate tre o più alla settimana.

Solo poco più di un terzo degli studenti (37%) pensa che il percorso accademico abbia un buon rapporto costi-qualità, valore inferiore a quelli di tutte le altre nazioni, fatta eccezione per il Regno Unito.

Gli studenti italiani sono anche meno propensi a ritenere che l'università possa aiutarli a risolvere i loro problemi. Poco più del 40% pensa di ottenere supporto nel trovare lavoro sulla base dei propri studi, e meno di un terzo si aspetta di essere

aiutato nei problemi di natura economica, sociale o sanitaria. Il 17% pensa di poter essere aiutato con l'alloggio, ma solo una minoranza di studenti italiani vive in alloggi universitari.

Il 43% ha preoccupazioni economiche quotidiane, il terzo valore più alto del sondaggio. Il 14% non ha fatto niente per risparmiare, mentre il 10% (la percentuale più bassa di tutte) non ha mai dovuto saltare un pasto per risparmiare.

Quasi l'80% non prevede di avere debiti al momento della laurea.

Vita quotidiana

- L'83% studia nella propria stanza.
- Quasi il 60% mangia un pranzo al sacco, preparato a casa, fuori dall'università.
- Il 29% dice di pranzare in famiglia.
- Il 61% prova a mangiare in modo sano, il 12% sa che dovrebbe farlo, ma non lo fa e il 26% dice che "è essenziale".
- Il 66% pratica attività fisica 2-5 volte alla settimana.
- Il 38% dorme 7 ore per notte, il 31% 8 ore.
- Trovarsi con gli amici a casa di qualcuno è il modo di socializzare più diffuso.
- Il 72% mangia fuori casa almeno una volta alla settimana.
- Il 55% va in un pub o al bar almeno una volta alla settimana.

Laurea e post-laurea: trovare un impiego

Solo il 9% degli italiani dice di non avere idea del lavoro che vuole fare; la percentuale è molto più bassa rispetto a quella degli altri Paesi. Poco più di un terzo degli intervistati, ovvero poco meno della media del sondaggio, ha effettuato uno stage, occasione che aiuterebbe a trovare un impiego.

Gli studenti italiani sono propensi a desiderare un salario elevato relativamente in fretta, con solo il 16% che dà più importanza al fatto che si tratti di un lavoro nel settore di interesse.

Gli studenti italiani conoscono meno i servizi di orientamento professionale presenti nella loro università rispetto alla media internazionale (più del 20% ha detto di non esserne a conoscenza) e solo il 17% vi ha fatto ricorso rispetto al 25% globale. Il 58% ha detto di essere a conoscenza dei servizi, ma di non averli usati, percentuale leggermente più alta rispetto alla media internazionale.

Questo fa pensare che sarebbe opportuno pubblicizzare meglio i servizi, forse rivolgendosi di più agli studenti che vivono in famiglia.

"Il 43% circa degli studenti italiani ha preoccupazioni economiche quotidiane, siamo terzi in questa classifica del sondaggio."

Risultati globali

1. Prepararsi all'università

Se pensate che gli studenti scelgano dove e come studiare esclusivamente in base al corso più adatto, sbagliate. Le differenze culturali sono particolarmente evidenti in questa parte del sondaggio, e anche se esistono fattori comuni a livello globale, è chiaro che ciascuna delle diverse nazioni ha le proprie consuetudini.

Al di là delle considerazioni accademiche, i fattori decisivi per gli studenti spaziano dal poter vivere nella casa dei genitori (Spagna e Italia), alla disponibilità di un supporto economico (negli Stati Uniti) alla buona impressione ricevuta dagli Open Day nei campus (Regno Unito). Le strutture per lo studio si rivelano importanti per tutti (ma essenziali per gli studenti indiani), mentre gli studenti cinesi tendono soprattutto a scegliere un'università dotata di campus.

Dov'è l'università perfetta?

Per la maggior parte degli aspiranti studenti, è vicina a buoni collegamenti stradali, ferroviari o aerei. Nel computo generale il 41% degli studenti ha dichiarato che i collegamenti con l'università scelta sono stati il fattore più importante, in Italia lo ha dichiarato il 51% degli studenti e in Spagna il 43%. Interessante notare che si tratta delle due nazioni ove si tende più delle altre a restare a casa nel periodo degli studi.

Quasi un terzo degli studenti desidera che l'università sia alla distanza perfetta da casa: abbastanza lontana da non dover fare i pendolari, ma abbastanza vicina per tornare a trovare i genitori.

Anche l'aspetto finanziario è tenuto in seria considerazione. Poco meno di un terzo (30%) degli universitari è condizionato dai costi degli alloggi studenteschi, con il 28% che controlla il costo della vita. Circa un quarto (22%) di loro ha messo in conto di svolgere impieghi part-time, percentuale che sale al 30% negli Stati Uniti e al 36% in India.

Open day

Più della metà degli studenti del Regno Unito ha dichiarato che le visite e gli Open Day dei campus sono stati importanti ai fini della decisione della scelta dell'università, un valore significativamente superiore alla media globale. Le visite ai campus e gli Open Day sono un elemento significativo nel processo di iscrizione del Regno Unito: le università li organizzano in giugno e in settembre e spesso anche in altri periodi.
Poiché il numero degli studenti è cresciuto enormemente, le università non tengono più regolari colloqui prima di offrire i posti.
La visita del campus è un buon modo per gli studenti e per i loro genitori per vedere l'università e la facoltà e per rivolgere domande, oltre che per farsi un'idea della zona. La visita del possibile futuro campus da parte degli studenti rappresenta per le università anche una preziosa opportunità di marketing in un mercato competitivo.

Qual è l'università perfetta?

I primi tre fattori, citati da oltre un terzo degli studenti, sono: la presenza di un campus universitario, un ambiente piacevole e la buona impressione lasciata dagli open day. Poco meno di un terzo degli studenti è stato condizionato dalla qualità dell'alloggio o dal fatto di essere in città.

Ma queste tendenze generali nascondono importanti differenze culturali. La metà degli studenti cinesi prende in considerazione i campus universitari, seguiti a breve distanza dagli studenti americani.

Al contrario, gli studenti italiani tendono più a scegliere università situate in città.

Gli studenti spagnoli, che preferiscono stare a casa con i genitori, tengono in minore considerazione questi fattori rispetto agli altri studenti: sono quelli più interessati alla posizione dell'università.

Quali sono i servizi universitari che gli studenti apprezzano maggiormente?

Gli studenti mettono al primo posto sia la presenza di buone strutture per lo studio sia una buona vita sociale.

Quasi il 40% dà la priorità alle biblioteche, alla disponibilità di computer e di luoghi in cui studiare; seguono le buone strutture di aggregazione e una vita sociale attiva, citata da un terzo circa degli studenti. Si intende la vita sociale, non la vita sportiva: solo il 16% cerca strutture sportive, circa la stessa percentuale cerca associazioni studentesche e club, mentre un numero leggermente superiore di studenti è interessato a strutture di ristorazione e negozi al dettaglio all'interno del campus.

L'altra priorità è poter pianificare il futuro ed evitare debiti, il che non sorprende visto che in queste sei nazioni il mercato del lavoro è molto competitivo per i laureati, che potrebbero dover anche prendere in considerazione un master o degli stage per accedere al settore lavorativo prescelto. Quasi un terzo degli studenti cerca università che offrano agevolazioni economiche in termini di sovvenzioni o borse di studio, mentre i solidi collegamenti con l'industria o il mercato del lavoro e l'orientamento professionale sono apprezzati da circa un quarto di loro.

In questa parte dell'indagine sono evidenti importanti differenze culturali.

- Gli studenti americani, le cui tasse possono variare enormemente, sono più condizionati dalla disponibilità di un supporto finanziario (46%) e di un orientamento professionale (30%) rispetto agli altri.
- Anche gli studenti indiani sono attenti ai risultati e alla carriera, con il 54% che guarda le strutture per lo studio e più del 40% che ricerca l'orientamento professionale.
- Gli studenti del Regno Unito sono più interessati alla vita sociale rispetto agli altri, con il 38% che tiene in considerazione le strutture di aggregazione e il 32% le associazioni e i club.
- Gli studenti cinesi valutano più la possibilità di consumare i pasti all'università (30%) e la vita sociale (36%): non c'è da stupirsi, visto che vivono nel campus per tutto il corso di studi.
- Gli studenti italiani e spagnoli sono meno propensi a valutare le strutture offerte dal campus; in genere preferiscono restare a casa dei genitori.

Un ambiente piacevole è davvero importante per gli studenti

Classifica, reputazione o consigli: come le università convincono gli studenti?

Poiché le università sono diventate enti globali e gli studenti viaggiano per studiare, talvolta in tutto il mondo, le classifiche nazionali e internazionali stanno diventando sempre più importanti. Ma come vengono valutate come fonte di informazione dai futuri studenti?

L'ambiente piacevole è il più importante di questi fattori 'soft', ed è menzionato dal 78% degli studenti, e da percentuali ancora più alte nel Regno Unito e negli Stati Uniti. Seguono

immediatamente la reputazione e la posizione in classifica, fattore citato dai tre quarti circa degli intervistati.

La ricerca su Internet è stata importante per quasi i tre quarti degli studenti, seguita dal consiglio dei genitori (62%), insegnanti (57%) e amici (49%).

Su questo punto ci sono tuttavia delle differenze culturali: Gli studenti indiani e cinesi, più frequentemente finanziati dai genitori, tendono di più anche a considerare i loro consigli (83% in India, 72% in Cina).

Gli insegnanti esercitano un'influenza ancora maggiore: i loro consigli sono seguiti dall'86% degli studenti indiani e dal 77% di quelli cinesi.

La reputazione e la classifica sono anch'esse importanti in queste nazioni, citate dal 90% circa degli studenti.

Il 50% circa ha ascoltato i consigli di amici: un quarto degli studenti britannici e spagnoli pensa che siano importanti, sebbene quasi il 70% degli studenti indiani li abbia trovati utili.

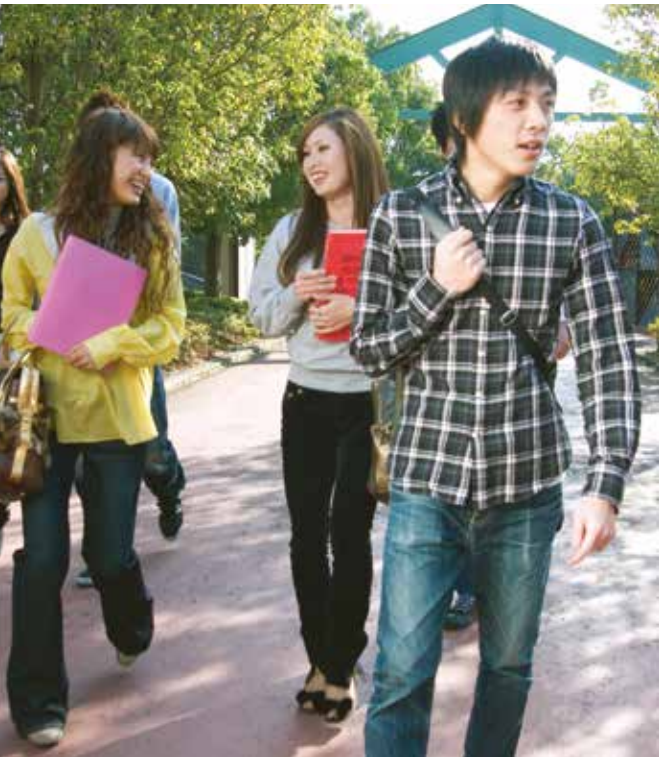
86% degli studenti in India ha ascoltato i consigli degli insegnanti

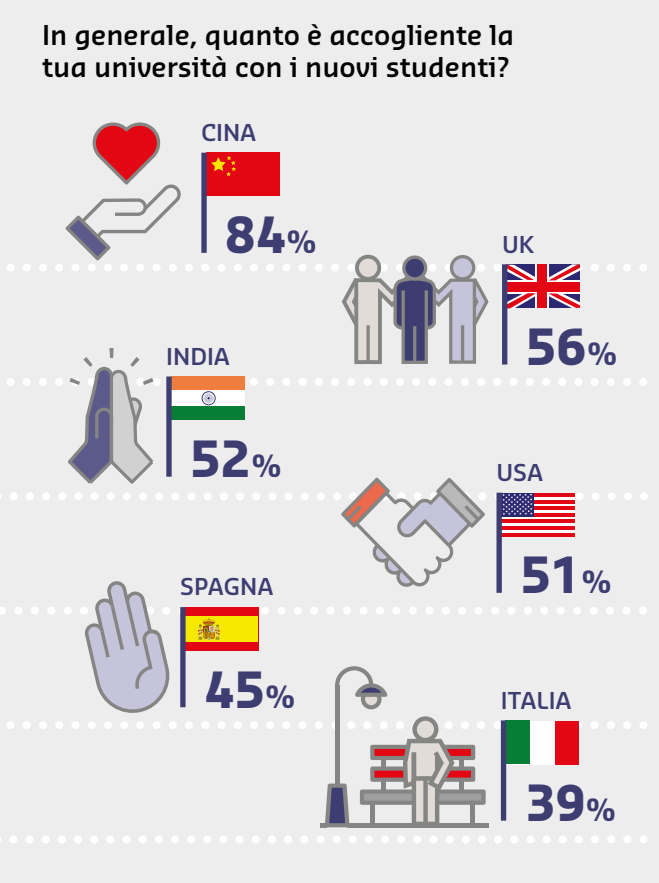
Andare all'università significa lasciare casa?

Dipende da dove si vive. In Spagna e in Italia, il 44% degli studenti prevede di restare a casa, così come il 35% degli studenti indiani. Gli universitari del Regno Unito, degli Stati Uniti e della Cina tendono di più ad andarsene da casa: questo significa che sono più attenti ai costi degli alloggi studenteschi, del cibo e dei mezzi di trasporto e possono prendere in considerazione un'università abbastanza vicina ai genitori per fruire del loro sostegno.

Servizi presi in considerazione nella scelta dell'università

1. Servizi informatici/biblioteche/sale studio 38%
2. Vita sociale attiva/buone strutture di aggregazione 32%
3. Disponibilità di un buon supporto economico 29%
4. Buoni contatti con aziende o altre organizzazioni per esperienze lavorative/stage 27%
5. Orientamento e supporto professionale 24%
6. Buone strutture per la ristorazione e negozi all'interno del campus 18%
7. Associazioni e club 17%
8. Buone attrezzature sportive 16%





2. L'arrivo in università

Sei il benvenuto?

Per la maggior parte degli studenti, il primo mese all'università è un salto enorme e impegnativo nella vita adulta.

Tutti gli studenti devono adattarsi a nuovi metodi di insegnamento, allo studio in autonomia e alla necessità di saper gestire il carico di lavoro. Per chi ha lasciato la propria casa, c'è anche il problema di farsi nuovi amici, imparare a gestire le spese, cucinare e fare il bucato.

In pratica, buone strutture universitarie (buon cibo, alloggi per studenti ben attrezzati) sono davvero importanti. Così come è importante sentirsi accolti.

Poco più della metà degli studenti pensa che l'università sia ospitale con i nuovi studenti, con picchi di soddisfazione in Cina con l'84% e il valore più basso in Italia (39%). Gli studenti indiani sono più discordi, il 40% trova l'università non ospitale e il 52% ospitale.

L'accoglienza dello studente non è percipita come paritaria: l'indagine ha rilevato che nazionalità ed etnie diverse sono solitamente più accettate dalle università rispetto ai diversi orientamenti sessuali o alle diverse identità di genere. I due terzi degli intervistati pensano che la loro università accolga razze o nazionalità diverse, mentre solo meno del 60% trova che sia avvenuto lo stesso per i diversi orientamenti sessuali o le diverse identità di genere.

Come sempre, vi sono differenze tra una nazione e l'altra. Quasi il 70% degli studenti del Regno Unito pensa che l'università sia accogliente con gli studenti di diversi orientamenti sessuali, seguiti dagli Stati Uniti con il 61%. La Cina è il paese nel complesso più ospitale, fatta eccezione per la sessualità.

La percezione dell'accoglienza non si limita all'aiuto offerto agli studenti nelle prime settimane decisive: è legata anche al grado di soddisfazione riguardo al rapporto qualità- prezzo ottenuto. Questo conferma l'idea che le università, insieme ai relativi fornitori di servizi, possono migliorare la propria reputazione personalizzando l'esperienza dello studente e migliorandola.

Sfide dell'università

Quali sono le maggiori sfide delle prime settimane da studente? Adattarsi a nuovi metodi di insegnamento e ai nuovi carichi di lavoro è la prima della lista per il 22% degli studenti e una delle prime due per tutte le nazionalità. Anche se alcune università sono maggiormente attente a questo ostacolo poiché l'istruzione universitaria si sta allargando a un gruppo più ampio di studenti, questa ricerca suggerisce che potrebbero fare molto di più.

Gli studenti spagnoli e italiani sono stati quelli maggiormente messi in difficoltà dal passaggio al carico di lavoro universitario, con un terzo degli intervistati in entrambi i Paesi messo in difficoltà dai nuovi metodi di insegnamento. Hanno avuto anche maggiori difficoltà rispetto alla media nell'abituarsi al corso di studi, con il 18% degli italiani e il 16% degli spagnoli che citano questa difficoltà tra le loro principali preoccupazioni,

contro il 13% generale. Ciò è in parte spiegabile col fatto che gli studenti spagnoli e italiani sono più propensi a vivere in famiglia e studiano con vecchi amici che seguono lo stesso percorso, evitando così molto spesso di dover adattare il proprio stile di vita come invece fanno i giovani di altre parti del mondo.

Oltre al lavoro e alle amicizie, c'è una lunga serie di difficoltà riscontrate da circa un decimo degli studenti: la maggiore indipendenza e responsabilità, trasferirsi in una nuova zona, conoscere l'università e gestire le spese.

Scegliere stili di vita sani è la sfida maggiore per appena il 5%, mentre solo il 3% pensa che cucinare sia il sacrificio principale, forse perché gli studenti del primo anno alloggiano quasi sempre in pensionati studenteschi con servizio di ristorazione. Di nuovo, rileviamo chiare differenze culturali.

- Gli studenti del Regno Unito sono quelli che più tendono a riportare problemi nel trovare nuovi amici, opzione citata dal 27%, valore coerente con il motivo per cui gli studenti del Regno Unito pensano che sia così importante che le università offrano "un'atmosfera amichevole". Gli studenti indiani mostrano 10 punti in meno su questa percentuale.
- Gli studenti americani sono quelli che più tendono a trovare difficoltà nel gestire i propri mezzi economici e nella maggiore indipendenza, opzioni citate dal 12% e dal 13% degli intervistati.
- Uno studente cinese su cinque trova che trasferirsi in una nuova zona sia la parte più dura della vita dei primi anni di università, il 19% dichiara che lo sia adattarsi a nuovi metodi di insegnamento e a nuovi carichi di lavoro, con il 15% che ha problemi con la nuova indipendenza.

27%
degli studenti del Regno Unito ha difficoltà a trovare nuovi amici

Vita da studenti: dormitorio, alloggio privato o la propria camera?

Grazie al cinema e alla TV, tutti conoscono la tipica esperienza studentesca del college americano dove si condivide una camera del dormitorio con uno sconosciuto; ma come funziona nel resto del mondo?

La nostra indagine mostra che quest'immagine non è così comune neppure negli Stati Uniti.

Quasi un terzo dei nostri studenti vive ancora in famiglia, inclusi un terzo degli americani e degli indiani. Un quinto degli intervistati, per lo più nel Regno Unito, vive in appartamenti o case in affitto.

Un terzo in alloggi gestiti dall'università, suddivisi quasi equamente tra appartamenti e pensionati con servizio di ristorazione e un numero più esiguo di studenti in alloggi all'esterno del campus. Quasi il 10% vive in un appartamento o casa di proprietà dello studente o della famiglia.

Chi paga per l'alloggio degli studenti?

A livello globale, i genitori: in tutto il mondo sono loro che pagano nel 53% dei casi, rispetto al 17% degli studenti che si mantengono da soli. Il Regno Unito costituisce un'eccezione significativa; qui il 40% ha l'alloggio pagato tramite un prestito, anche se il 32% conta sui genitori per il pagamento. In America, dove è più frequente che si risparmi per il college, il 31% degli studenti si paga da solo l'affitto, con il 21% coperto da una sovvenzione o da un prestito agevolato per studenti.

Di quali servizi dispongono gli studenti nel loro alloggio?

I servizi di cui dispongono gli studenti in tutto il mondo all'università sono quelli essenziali quotidiani, tra cui il wifi, una lavanderia a gettoni e i servizi di sicurezza in testa alla classifica. Il 76% ha il wifi, il 62% la lavanderia a gettoni e il 58% servizi di sicurezza.

Considerando che gli studenti vanno all'università per imparare e studiare, è singolare che le sale studio siano solo al quarto posto (al 53%), elemento che farebbe pensare che c'è un margine di miglioramento, dato che, alla richiesta di classificare i servizi più importanti, le sale studio sono indicate come terzo fattore più importante dagli studenti di Italia, India, Spagna e Cina.

Poco meno della metà degli intervistati può contare su un servizio di pulizia, cosa più frequente in India e nel Regno Unito.

Il 40% circa degli studenti dichiara di avere il bagno privato. Simile è il numero di chi ha accesso a distributori automatici, anche se, cosa che forse non sorprende, in America accede a un distributore automatico di cibi o

I comfort di casa

- Più della metà degli studenti spagnoli e italiani vivono in famiglia (55% e 56%).
- Gli studenti cinesi tendono a vivere in alloggi forniti dall'università (il 73% perché talvolta è obbligatorio). Il 28% circa si fa da mangiare nelle cucine comuni o in appartamenti/case, mentre il 18% ha accesso a servizi di ristorazione.
- Gli studenti del Regno Unito che vivono in alloggi in affitto sono circa un terzo, ma solo dopo un primo anno di alloggio presso l'università. Questo può comportare un maggiore sforzo di adattamento durante il secondo anno di università e l'essere sottoposti alla pressione di trovare amici con cui condividere gli alloggi già all'inizio del secondo semestre.

bevande il 70% degli studenti.

Gli alloggi studenteschi dell'America e dell'India dispongono della più ampia varietà di servizi, seguiti da quelli del Regno Unito.

Solo il 37% degli alloggi offre un servizio di helpdesk 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, e questo è un altro fattore che può essere ampiamente migliorato.

31% di tutti gli studenti vive a casa con i genitori o la famiglia

La generazione wifi

Considerato che lo studente universitario di oggi è cresciuto in un'era digitale, non sorprende il fatto che l'accesso al wifi sia la maggiore priorità per questa generazione.

Piuttosto ci si può forse stupire del fatto che in tre dei Paesi intervistati non vi si attribuisca una maggiore importanza.

Nella nostra indagine, il wifi ha la massima importanza per gli spagnoli (86%), seguiti dal Regno Unito (79%) e dagli Stati Uniti (73%), mentre per cinesi, indiani e italiani il dato si attesta intorno al 50% circa.

Nondimeno, i fornitori di servizi devono restare al passo con le esigenze di connettività per essere sicuri di tenere il passo con i nuovi sviluppi.

Come abbiamo già visto, gli studenti danno molta importanza alla ricerca sul web per scegliere dove andare a studiare. Fanno regolarmente acquisti on line, ascoltano musica e guardano video in streaming. Svolgono on line anche parte delle attività legate allo studio, come effettuare ricerche, comunicare con i dipartimenti dell'università o archiviare il proprio lavoro su servizi di cloud.

A livello di servizi pratici, per esempio negli alloggi per studenti, la connessione wifi permette di segnalare e tracciare in tempo reale interventi di manutenzione o di mettersi d'accordo per attività sociali.

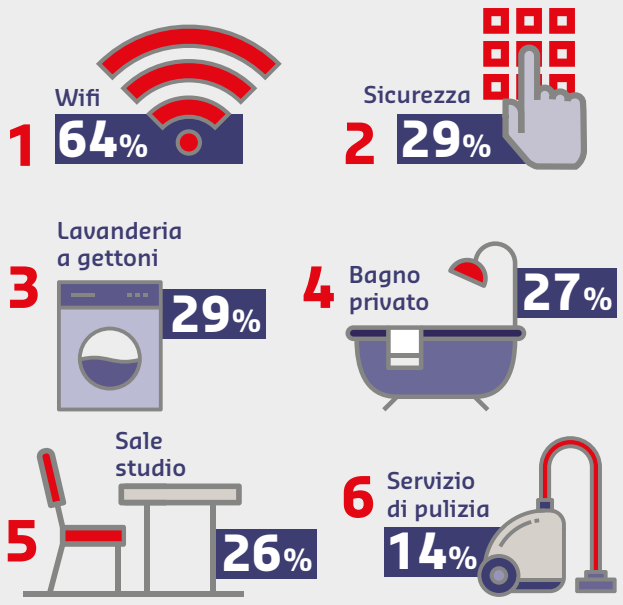
Preoccupazioni economiche?

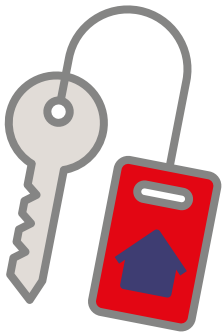
Decidere di seguire un corso universitario comporta sempre dei costi. Più di un terzo (36%) degli studenti intervistati sono supportati da una borsa di studio e quasi la metà di loro dichiara che senza questa non avrebbe potuto permettersi di studiare, percentuale che sale al 58% negli Stati Uniti. Quasi un terzo degli studenti spagnoli e un quarto degli italiani non sono certi di potersi permettere l'università senza una borsa di studio.

La percentuale più alta di borse di studio si presenta in Cina (63%), seguita dalla Spagna (46%), dagli Stati Uniti (42%) e dall'India (35%).

La Cina è al primo posto anche per il numero di studenti che si possono permettere l'università senza una borsa di studio (81%), seguita dal Regno Unito (68%, dove la maggior parte degli studenti ha i requisiti necessari per richiedere prestiti allo Stato) e dall'India (52%).

Quali sono i servizi più importanti in un alloggio?





"Nel mondo, il 53% dei genitori paga l'affitto ai propri figli. Solo il 17% degli studenti paga le spese in autonomia"

3. Vita studentesca: come la affrontano?

La nostra indagine ritrae un'immagine molto variegata della vita studentesca.

La maggior parte degli universitari è soddisfatta della propria vita, dei propri studi e del proprio alloggio. Poco meno di un terzo ha comunque pensato di lasciare l'università, metà dei quali per problemi legati allo studio, il 34% per problemi di salute fisica/mentale e il 31% per problemi economici.

Gli studenti hanno molti motivi di preoccupazione. Circa la metà di loro teme di non trovare un impiego in un'area inerente ai propri studi o di non trovarlo affatto, con inoltre la preoccupazione di non raggiungere un equilibrio tra impegni accademici, sociali e lavorativi. Due quinti circa degli studenti si preoccupano del loro carico di lavoro universitario e di riuscire a laurearsi, una quota simile si preoccupa delle spese quotidiane, mentre un terzo degli intervistati prova un senso di solitudine. I debiti accumulati per laurearsi fanno passare notti insonni a un quarto degli studenti, mentre il 20% ha nostalgia di casa.

Alcuni dei Paesi che hanno partecipato al nostro sondaggio hanno evidenziato crescenti livelli di stress tra gli studenti liceali e quelli universitari.

La metà dei nostri studenti dice di voler imparare a gestire lo stress, mentre un altro terzo è interessato a pratiche di mindfulness.

Anche la gestione del tempo e del denaro, la preparazione alla vita professionale e le tecniche di studio sono state citate come competenze auspicabili da quasi la metà degli intervistati.

I servizi di orientamento professionale, in particolare, potrebbero aiutare gli studenti ad aumentare la loro fiducia nelle proprie capacità, offrendo maggiori possibilità di colloqui e corsi di formazione. Sarebbe gradito anche un maggiore supporto nella gestione del denaro.

La maggior parte degli studenti è soddisfatta della propria vita e dei propri studi

Alla domanda in che cosa possono aiutarli le università, tre quinti degli studenti hanno citato lo studio, seguito a breve distanza dalla possibilità di trovare un impiego e/o opportunità di lavoro.

Le iniziative delle aziende e delle comunità locali possono giovare sia dal punto di vista dello sviluppo sia nel contribuire a ridurre lo stress, pensiamo ad esempio a opportunità di stage e di volontariato; iniziative che potrebbero offrire agli studenti un'evasione per parte del loro tempo e un'opportunità di fare del bene.

Possibilità di alloggio, agevolazioni economiche e vita sociale sono le aree citate da un terzo circa degli studenti in cui le università potrebbero fornire supporto.

Le risposte del sondaggio fanno capire che un numero significativo di studenti non è a conoscenza dei servizi offerti dalle università, il che indica che la comunicazione potrebbe essere migliorata.

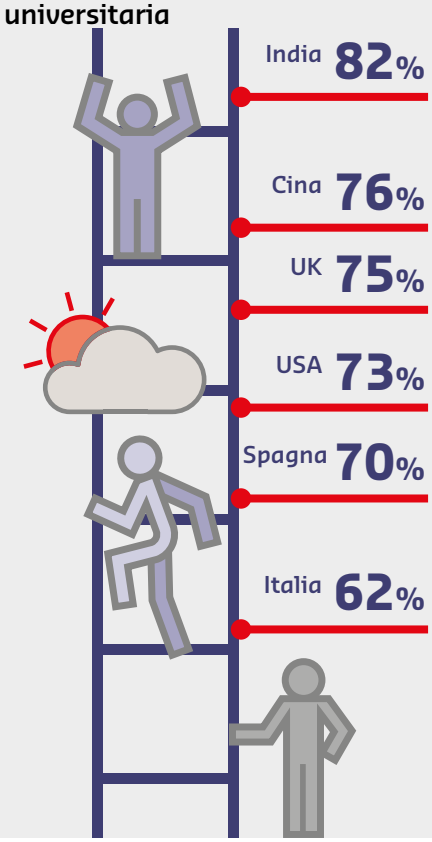
Gli studenti che si sentono supportati tendono a trarre il meglio dai propri studi e ad aver successo nei percorsi professionali scelti.

Inoltre, assegnano alle loro università punteggi più alti relativamente alla Qualità della Vita, al rapporto costi-qualità e alla soddisfazione, il che a sua volta contribuisce ad aumentare la reputazione dell'università.

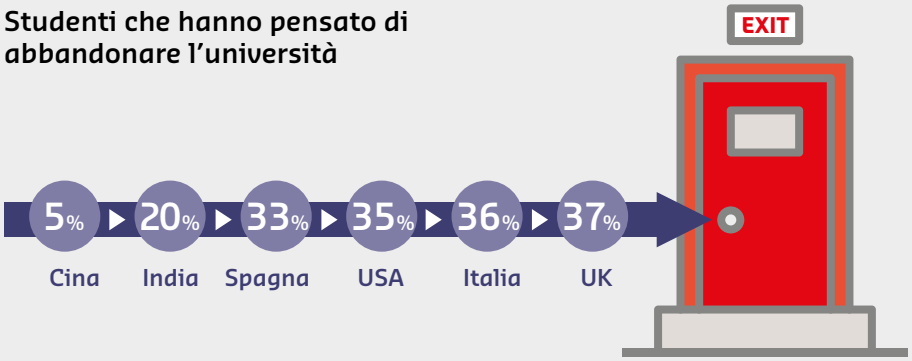
Quanto sono soddisfatti gli studenti?

In generale, il 73% degli studenti

Soddisfazione rispetto alla vita universitaria



Studenti che hanno pensato di abbandonare l'università



Perché gli studenti cinesi non pensano di lasciare l'università?

Entrare all'università non è un'impresa semplice ovunque, ma in Cina è particolarmente difficile. La fine della scuola è segnata dall'esame di Stato "gaokao" (esame di Stato per l'ingresso all'istruzione universitaria), un evento di tre giorni che determina l'assegnazione di un posto all'università.
Le migliori università cinesi possono selezionare solo uno studente su 50.000[1].

Questo fa pensare che gli studenti cinesi tendono meno di altri a prendere in considerazione l'idea di lasciare l'università, dopo gli anni di lavoro investiti per ottenere il posto. Il 5% degli studenti cinesi intervistati per il nostro sondaggio aveva pensato a lasciare l'università e, dato significativo, quasi la metà di questi ha indicato problemi di salute fisica/mentale.

è soddisfatto della propria vita e il 65% è soddisfatto dei propri studi.

I livelli di soddisfazione più alti si registrano in India, dove l'80% circa degli studenti è soddisfatto della propria vita, dei propri studi e degli alloggi.

Viceversa, gli studenti spagnoli e quelli italiani sono meno felici: appena più della metà è soddisfatto dei propri studi e il 65% circa del proprio alloggio, ma questo può essere dovuto al fatto che scelgono l'università principalmente in base alla sede (così da continuare a vivere a casa), piuttosto che per la reputazione o l'ambito di studi.

Chi ha pensato di lasciare l'università? Perché?

A livello globale, il 30% degli studenti ha pensato di lasciare l'università; ma i motivi di questa scelta sono vari.

56% degli studenti degli Stati Uniti è preoccupato riguardo al trovare lavoro dopo la laurea

Nonostante molti abbiano preoccupazioni economiche, il motivo principale non è questo. Poco meno della metà degli studenti lamenta problemi legati allo studio, un terzo ha problemi di salute fisica o mentale, e poco meno di un terzo problemi finanziari.

Gli studenti europei e quelli degli Stati Uniti sono più inclini a lasciare l'università: ci ha pensato un terzo di loro. In India sono il 20%, in Cina solo il 5%.

I problemi legati allo studio sono il vincolo più frequente per gli studenti di Spagna (66%), Italia (57%), Regno Unito (51%) e India (46%), mentre i problemi di salute mentale sono stati indicati da poco più dei due quinti nel Regno Unito, negli Stati Uniti e in Cina.

Le preoccupazioni finanziarie sono il fattore principale che spinge gli studenti americani a lasciare l'università, citato dal 49% di loro.

Questi risultati preoccupanti suggeriscono che le università potrebbero fare di più per aiutare gli studenti ad integrarsi nel proprio corso di studi e che è essenziale farli accedere facilmente a servizi di supporto e di assistenza sanitaria, che coprano sia i problemi fisici che quelli mentali.

Cosa preoccupa gli studenti?

Il lavoro e lo studio sono le principali preoccupazioni. Gli studenti affrontano due sfide distinte nella ricerca del lavoro dopo la laurea: trovare un lavoro nel loro ambito di studi e riuscire a difendere quella posizione. Anche su questo aspetto i

[1] www.theguardian.com/world/2016/oct/12/gaokao-china-toughest-school-exam-in-world

In che modo gli studenti risparmiano all'università

risultati sono divergenti: gli studenti americani, indiani e italiani temono di non riuscire a trovare lavoro, mentre gli studenti cinesi, spagnoli e britannici dubitano delle proprie possibilità di essere assunti.

Gli studenti cinesi tendono più degli altri a nutrire queste preoccupazioni, il che potrebbe essere indice di una carenza di lavori impiegatizi disponibili nel loro paese.

Gli studenti italiani e spagnoli si preoccupano più del carico di lavoro (menzionato dal 51% in Italia e dal 61% in Spagna), mentre quasi il 60% degli studenti del Regno Unito si preoccupa di non riuscire a conseguire la laurea.

E riguardo al denaro?

Se confrontate alle altre difficoltà, le preoccupazioni economiche sono meno importanti per i nostri studenti, ma una domanda diretta sul denaro rivela che i due quinti di loro si preoccupa delle spese quotidiane.

Gli studenti indiani, statunitensi e italiani sono quelli che più si preoccupano delle spese quotidiane. Il problema è meno sentito dagli studenti del Regno Unito e della Cina.

Gli studenti americani tendono più a preoccuparsi del denaro rispetto agli altri, visto che più del 40% pensa al debito al momento della laurea e alle preoccupazioni economiche quotidiane. Sono quelli che cercano di spendere meno. Viceversa, il Regno Unito è il Paese in cui ci si pensa meno, nonostante il fatto che siano loro a lasciare l'università con il debito accumulato più alto.

Come risparmiano gli studenti?

Quasi il 90% degli studenti ha trovato un modo per risparmiare: il più comune è non uscire con gli amici, indicato da più della metà degli intervistati.

Il secondo metodo più diffuso è andare a piedi invece di pagare i mezzi di trasporto. Lo fa quasi il 60% degli studenti britannici, la quota più alta del sondaggio. Anche spegnere il riscaldamento è stato indicato dal 20% degli studenti negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in Spagna.

Un quinto degli studenti in Spagna e in Cina e il 14% in Italia dicono di non aver mai provato a risparmiare.

Università: tempo per il contatto con i docenti, supporto e rapporto qualità-prezzo

Poiché gli studenti, e più spesso le loro famiglie, pagano per l'istruzione universitaria, richiedono sempre più ore di contatto con i docenti (lezioni, seminari e tutoraggi) e un buon rapporto qualità-prezzo.

La buona notizia per le università è che il 70% degli studenti è soddisfatto della quantità di tempo dedicato

70% è soddisfatto della quantità di tempo disponibile per i contatti con docenti e tutor

all'interazione con docenti e tutor; ma la situazione cambia da nazione a nazione. Solo il 37% degli studenti spagnoli ritiene di avere abbastanza tempo, rispetto all'87% dell'India.

Il dato interessante è che gli studenti indiani tendono a saltare più lezioni, seminari o corsi, perdendone 2,7 alla settimana. Solo l'11% frequenta tutte le lezioni.

Chi frequenta più assiduamente sono gli americani e i cinesi, che in media perdono meno di una lezione alla settimana. Chi salta meno i singoli insegnamenti sono gli studenti spagnoli, americani e cinesi.

Gli studenti sono soddisfatti della quantità di tempo, ma cosa dicono del supporto che ricevono? Come già accennato, si aspettano di ricevere più supporto nella loro attività di studio (62%) e nel trovare opportunità di impiego (55%). Quello che meno si aspettano è un aiuto nella vita sociale e nella gestione delle risorse finanziarie (due fattori citati da circa un terzo degli intervistati).

Gli studenti indiani e cinesi pensano che saranno sostenuti in tutti i settori, al contrario di Spagna e Italia dove gli studenti ritengono che sia molto poco probabile ricevere aiuto. Questa differenza può essere dovuta alle diverse soluzioni di alloggio di queste nazioni: gli studenti cinesi vivono e lavorano nel campus ed è probabile che siano più a conoscenza di ciò che viene offerto, mentre una quota significativa di studenti italiani e spagnoli fanno i pendolari tra università e casa dei genitori.

Le notizie sul rapporto qualità-prezzo sono meno buone per le università. Infatti meno della metà degli studenti (47%) pensa di ottenerlo; il 19% risponde di non averlo, con livelli di soddisfazione che vanno dal 67% in Cina al 29% in Spagna.

Poco più della metà degli studenti in India e negli Stati Uniti pensa di avere un buon rapporto qualità-prezzo, rispetto al 42% del Regno Unito e al 37% dell'Italia.

Il modo in cui gli studenti percepiscono il rapporto qualità-prezzo è molto vario e può essere osservato attraverso la lente della Qualità della Vita.

I risultati di Spagna e Italia sono una chiara dimostrazione che il prezzo dell'università non rappresenta il fattore decisivo in termini di soddisfazione poiché in questi Paesi gli studenti pagano meno per l'università.

Bassi livelli di soddisfazione potrebbero indicare invece una qualità di vita peggiore, pertanto le università dovrebbero analizzare meglio questi aspetti per aiutare ad aumentare i livelli di soddisfazione.

Competenze extra-curriculari

L'università è una sorta di passaggio all'età adulta e gli studenti vogliono acquisire competenze che esulano dallo studio. Ma quali?

Metà degli studenti vuole imparare a gestire lo stress e il 29% vorrebbe seguire lezioni di mindfulness.

Metà degli studenti apprezzerebbe suggerimenti su come gestire il proprio denaro/il proprio tempo, così come sulla redazione del CV e sulla preparazione alla vita professionale, oltre che sulle modalità di studio.

Un terzo degli studenti vuole imparare a cucinare.

L'11% degli intervistati vuole imparare a fare il bucato.

Studiare, dormire... che altro fanno gli studenti all'università?

L'edonismo selvaggio non è l'immagine che emerge dalle nostre interviste.

Emerge invece che lo studente del XXI secolo è assennato, sano, etico, consapevole del valore del denaro, ama i comfort di casa ed è orientato alla carriera.

Questo non significa che lo studente tipico del XXI secolo non ami socializzare con gli amici a tavola, mangiare bene e che non dedichi abbastanza tempo al sonno e all'attività fisica.

Nel complesso, le attività più gradite sono mangiare fuori (81%), stare con gli amici a casa propria o di un altro (78%) e andare al bar (71%).

Le meno consuete sono: andare a ballare (36%), andare a incontri sportivi (34%) o ad un concerto (29%). Gli studenti indiani e cinesi tendono più ad andare al cinema o a incontri sportivi.

Gli studenti indiani si dedicano con maggiore frequenza alle attività di aggregazione. In tutti i Paesi, gli studenti escono con gli amici in media una volta alla settimana.

Gli studenti cinesi tendono più degli altri ad andare al bar dell'associazione studentesca (più del 90%) mentre gli italiani, gli spagnoli e i britannici tendono piuttosto a passare il tempo in un pub o in un bar esterni all'università. Anche in questo caso la differenza può essere ricondotta alla tendenza degli studenti cinesi di vivere nel campus, al contrario degli studenti di altre nazionalità.

Dove mangiano gli studenti e che tipo di pasto consumano?

Non sorprende che dove e cosa mangiano gli studenti varia in funzione della cultura e delle strutture.

Il nostro sondaggio ha rivelato che, come media globale, meno della metà degli studenti consuma il pranzo all'interno del campus, presso un ristorante, caffè o locale dell'università. Questo sembrerebbe indicare che le università potrebbero rendere le opzioni per pranzare all'interno del campus più allettanti.

Il modello cinese può forse fare da riferimento?

Gli studenti cinesi tendono molto di più ad acquistare il pranzo che a prepararlo personalmente, con l'82% di loro che pranza nel campus, il 71% che paga in contanti nelle mense e il 52% in bar, caffè o ristoranti all'esterno del campus. Solo il 6% degli studenti cinesi mangia un pranzo al sacco nel campus, percentuale che sale al 9% per chi mangia fuori dal campus.

Gli studenti spagnoli tendono più degli altri a mangiare a casa dei genitori (59%), così come gli studenti indiani (49%).

Rispetto agli altri, gli americani preferiscono uscire dal campus per il pranzo, con il 46% che mangia un pranzo al sacco o ordina presso un ristorante o un caffè.

Gli studenti del Regno Unito prediligono prepararsi personalmente il pranzo e mangiarlo a casa propria.

31% degli studenti italiani pagherebbe di più per cibi di produzione locale

Patatine o insalata?

È lecito pensare che gli atteggiamenti degli studenti nei confronti della sana alimentazione riflettano l'approccio al tema delle rispettive nazioni di provenienza.

Dopo tutto, è evidente che non manchi la consapevolezza sui benefici di un'alimentazione sana, ma forse i fornitori dei servizi di ristorazione potrebbero essere più precisi sui benefici nutrizionali dei diversi tipi di pasto per aiutare i giovani a prendere le giuste decisioni.

Nelle strutture universitarie di tutto il mondo, Sodexo ha fornito agli studenti i consigli di esperti su come cucinare in modo sano in base a un budget e non vi è dubbio che queste opportunità potrebbero essere ampliate.

Il nostro sondaggio ha rivelato che la metà degli studenti sa come mangiare in modo sano, ma adotta un approccio flessibile, mentre un terzo

ritiene che mangiare bene sia "fondamentale". Più della metà degli studenti indiani e cinesi rientrano in questa categoria, mentre poco più della metà degli studenti degli altri Paesi sono propensi a mangiare in modo sano, ma senza condizionare per questo le proprie vite.

Poco meno del 20% degli studenti degli Stati Uniti e del Regno Unito sa che dovrebbe mangiare in modo sano, ma non lo fa.

Il 44% circa degli studenti si aspetta di trovare cibi a basso contenuto calorico, privi di allergeni e vegani/vegetariani nei locali e nei negozi dell'università.

Il Regno Unito e l'India tendono più ad aspettarsi prodotti vegani e vegetariani, mentre gli studenti americani cercano un'ampia offerta di insalate e gli studenti spagnoli piatti privi di allergeni.

Gli studenti cinesi tendono molto di più a cercare cibi a basso contenuto calorico, prodotti equo-solidali, di origine locale e sostenibili: ben oltre la metà di loro cerca queste opzioni.

Poco meno di un terzo degli studenti pagherebbe di più per cibi del commercio equo e solidale/prodotti in modo etico, e solo un terzo non sarebbe disposto a farlo.

Gli studenti cinesi sono disposti a pagare di più per queste tipologie di cibo e per piatti a basso contenuto calorico, mentre gli studenti indiani pagherebbero di più per opzioni vegetariane o vegane o per un buffet di insalate e gli studenti italiani per cibi di origine locale.

Gli studenti britannici sono meno propensi a pagare di più per uno qualsiasi di questi tipi di cibo (40%), così come un terzo degli studenti spagnoli e americani, poco propensi anch'essi a pagare un sovrapprezzo. Questo può essere dovuto alla cultura alimentare dominante di queste nazioni, nonché alle maggiori preoccupazioni economiche degli studenti negli Stati Uniti.

Gli studenti vogliono far sentire la propria voce

Gli studenti di tutto il mondo danno molta importanza al fatto che le loro università favoriscano un ambiente in cui le loro opinioni vengano ascoltate. Il nostro sondaggio ha rivelato che l'83% la pensa così e che quelli che avvertono di più questo problema sono i cinesi (87%).

Dove studiano gli studenti?

Quasi l'80% degli studenti preferisce studiare nella propria stanza, mentre il secondo locale più apprezzato è la biblioteca universitaria. Gli studenti cinesi invece sono meno propensi a studiare in camera, probabilmente perché i dormitori universitari dispongono spesso di camere multiple. Sebbene vi siano delle scrivanie nelle camere (utilizzate dal 43% degli studenti), l'80% degli studenti cinesi preferisce studiare in biblioteca. Tendono di più anche a scegliere una biblioteca pubblica (35%) o un'area di studio comune. Gli studenti americani sono quelli più propensi a studiare nei caffè, ma si tratta di un'opzione scelta da poco meno del 20%.

Le differenze evidenziate possono essere culturali, ma suggeriscono anche che c'è molto lavoro da fare da parte delle università e dei loro fornitori per individuare gli ambienti per lo studio preferiti dagli studenti. È evidente che alcuni intervistati preferiscono studiare da soli e che altri invece lo fanno meglio in gruppo.

Quali aree della coscienza sociale sono più importanti per gli studenti?

Quasi i tre quarti (72%) degli studenti dicono che è importante utilizzare energia pulita o sostenibile e adottare pratiche commerciali etiche.

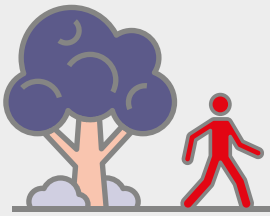
Il 28% sarebbe disposto a passare dalla teoria alla pratica e a pagare di più per cibi del commercio equo e solidale/ prodotti in modo etico.

Una quota leggermente inferiore (68%) ha indicato come importante la riduzione degli sprechi alimentari e il 66% il coinvolgimento nella vita delle comunità locali.

Gli studenti cinesi e indiani si sentono più coinvolti in questi problemi. L'87% degli studenti indiani ha indicato l'attenzione agli sprechi alimentari come aspetto più importante.

Alimentazione sana, attività fisica e ore di sonno

A livello globale il 32% degli studenti dice che è essenziale mangiare sano



A livello globale, il 19% degli studenti fa attività fisica tre volte a settimana

Il 32% degli studenti dorme sette ore a notte

72% pensa che sia importante che l'università utilizzi energia pulita

Sonno e attività fisica

In media, i nostri studenti svolgono attività fisica per almeno 30 minuti 3,4 volte alla settimana e dormono 7,1 ore per notte. Meno del 20% fa attività fisica due o tre volte alla settimana, con il 20% che dorme per sei o sette ore per notte, e poco meno di un terzo otto ore a notte.

Gli studenti indiani sono i più attivi, con una media di 4,7 ore di attività fisica alla settimana. Viceversa, gli studenti del Sud Europa svolgono circa 2,7 ore di attività fisica alla settimana. Poco più del 20% degli studenti spagnoli dichiara di non svolgere affatto attività fisica.

Gli studenti degli Stati Uniti sono quelli che dormono meno, con sole 6,8 ore per notte, mentre gli studenti cinesi sono quelli che dormono di più, con una media di 7,5 ore. Solo il 24% degli studenti americani dorme 8 ore per notte.

4. Laurea e vita post universitaria

Sembrano esserci pochi dubbi sul fatto che i neolaureati di oggi siano più seri e più studiosi dei loro predecessori. In linea generale, si può presupporre che questo fenomeno sia dovuto ai notevoli costi che comporta (specie negli Stati Uniti e nel Regno Unito) l'ottenere qualifiche che permettano loro di prepararsi al mondo del lavoro.

L'elevato investimento nel loro futuro successo influisce indubbiamente sull'approccio giudizioso che hanno nei confronti dell'alimentazione, del sonno, dell'attività fisica e dello studio intenso. In parole povere, oggi la vita accademica richiede molto impegno.

Come già visto, gli studenti si preoccupano del loro futuro, in particolare di trovare lavoro e riuscire a mantenerlo. Le diverse nazionalità si preoccupano di questo aspetto in misura variabile.

Quasi il doppio degli studenti cinesi rispetto alla controparte americana si preoccupa della propria capacità di trovare un impiego dopo l'università (67% contro 38%).

Che dire dei loro programmi? Come si sono preparati? Che cosa sognano?

A livello globale, avere uno stipendio elevato è importante solo per un quarto degli studenti, meno importante che trovare un lavoro velocemente o nella propria area di interesse (la priorità per più di un terzo degli intervistati).

Lavorare nel proprio settore di interesse è la priorità per più della metà degli studenti spagnoli e per il 42% degli studenti del Regno Unito.

Un terzo circa degli studenti cinesi e italiani sono più orientati all'ottenere un stipendio elevato, mentre lavorare subito dopo la laurea è la preoccupazione principale per più della metà degli studenti italiani e per il 40% circa degli studenti indiani e americani.

Gli studenti del Regno Unito sono meno decisi o preparati, con il 46% che sa cosa vuole fare dopo la laurea e solo il 21% che ha

effettuato uno stage.

Orientamento professionale: quale aiuto possono dare le università?

Poco più della metà degli studenti sa che lavoro vuole fare, ma solo il 37% ha effettuato uno stage utile.

I due terzi degli studenti indiani e il 60% di quelli cinesi sanno che lavoro vogliono fare. Sono anche più preparati, con il 54% degli indiani e il 67% degli studenti cinesi che hanno svolto un tirocinio.

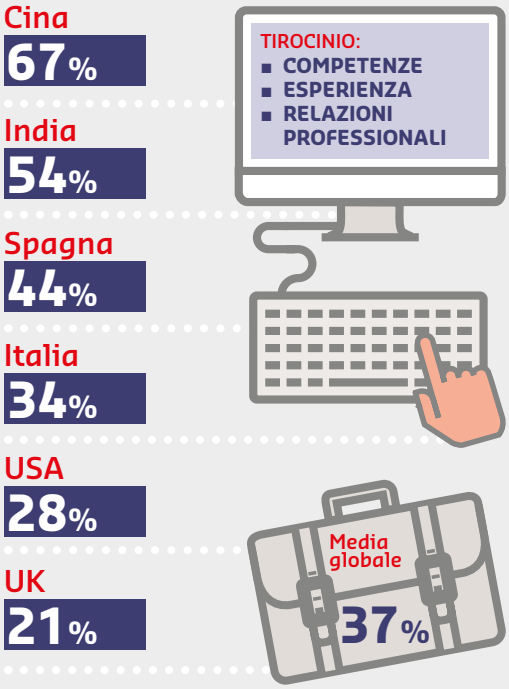
Meno di un quarto ha sfruttato gli sportelli di orientamento professionale dell'università, la metà degli studenti sa che esistono questi servizi, ma non li ha utilizzati, e il 15% non era a conoscenza della loro esistenza.

Che cosa pensano che possa fare il servizio di orientamento professionale per aiutarli a trovare lavoro? Offrire opportunità di lavoro o di stage è l'opzione più votata, citata da quasi la metà degli studenti.

Gli studenti indiani e cinesi vogliono consigli sui percorsi professionali, mentre nel Regno Unito e in Italia cercano aiuto nello scrivere il CV e nel compilare i moduli per le candidature. Gli studenti spagnoli e americani gradiscono consulenza e supporto nelle procedure di candidatura.

L'indagine suggerisce che le università potrebbero fare di più per supportare le ambizioni professionali degli studenti, sia ampliando il supporto offerto sia facendo in modo che gli studenti sappiano che cosa è disponibile. Questo migliorerebbe il feedback degli studenti e potenzialmente il tasso di impiego dei laureati, due elementi preziosi per la posizione in classifica dell'università.

Studenti che hanno svolto un tiroricinio



Metodologia

La ricerca è stata condotta nella primavera del 2017 da YouthSight (www. youthsight.com). Hanno compilato il questionario on line 4.027 studenti provenienti da sei Paesi. Il campione di indagine comprende 1.008 studenti provenienti dagli USA, 1.005 dal Regno Unito, 507 dall'Italia, 500 dalla Spagna, 505 dall'India e 502 dalla Cina, iscritti a tutti gli anni di studio. Il rapporto fra i generi è stato paritario: 50/50 in tutti i Paesi tranne che in India, dove il rapporto è stato 70% ragazzi e 30% ragazze.

sodexo
QUALITY OF LIFE SERVICES

©2017 Sodexo

Stampato su carta riciclata al 100%.